



Pietro Metastasio

La corona



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La corona

AUTORE: Metastasio, Pietro

TRADUTTORE:

CURATORE: Brunelli, Bruno

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: {Tutte le opere di Pietro Metastasio} volume 2 - Milano : Mondadori, 1947. - 1381 p. ; 18 cm

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 8 gennaio 2021

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:
PER011030 ARTI RAPPRESENTATIVE / Generale

DIGITALIZZAZIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

REVISIONE:
Vittorio Bertolini, vittoriobertolini@inwind.it

IMPAGINAZIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICAZIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

LIBER LIBER.....	4
ARGOMENTO.....	7
INTERLOCUTORI.....	8
SCENA PRIMA.....	9
<i>ATALANTA CON DARDO ALLA MANO, SEGUITA DA OLIMENE, INDI ASTERIA DALLA PARTE OP- POSTA, ARMATA PARIMENTE DI DARDO</i>	9
SCENA SECONDA.....	13
<i>MELEAGRO E DETTE</i>	13
SCENA TERZA.....	17
<i>ATALANTA, OLIMENE, ASTERIA</i>	17
SCENA QUARTA.....	18
<i>ATALANTA ED ASTERIA</i>	18
SCENA QUINTA.....	21
<i>CLIMENE SOLA DI DENTRO</i>	21
SCENA SESTA.....	23
<i>ASTERIA DISARMATA E FRETTOLOSA, E DETTA</i>	23
SCENA SETTIMA.....	24
<i>ATALANTA E DETTE</i>	24
SCENA ULTIMA.....	25
<i>MELEAGRO E DETTE</i>	25
TUTTI.....	29

PIETRO TRAPASSI
(METASTASIO)

LA CORONA

Azione teatrale scritta in Vienna l'anno 1765 d'ordine dell'augustissima imperatrice regina, e posta in musica dal Gluck; da rappresentarsi nell'interno dell'imperial corte dalle Altezze Reali di quattro arciduchesse d'Austria; cioè Maria Elisabetta, Maria Amalia (poi duchessa di Parma), Maria Giuseppa (poi sposa del re delle Due Sicilie) e Maria Carolina (poi regina di Napoli) per festeggiare il giorno di nome dell'augustissimo loro genitore, del quale l'improvvisa perdita non permise la rappresentazione.

ARGOMENTO

Che la promossa da Meleagro celebre caccia del portentoso cinghiale calidonio raccogliesse in Etolia tutto il fior della Grecia, parte ambizioso di gloria, parte sollecito dell'evento; che dalla valorosa Atalanta ricevesse il primo colpo la fiera, e che fosse poi questa da Meleagro atterrata, sono le notissime poetiche memorie, dalle quali nascono i verisimili del presente drammatico componimento.

INTERLOCUTORI

*ATALANTA principessa d'Argo, seguace di Diana,
amica d'Asteria.*

*MELEAGRO principe d'Etolia, promotore della caccia
calidonia.*

CLIMENE seguace di Minerva, sorella di Atalanta.

*ASTERIA sorella di Meleagro, seguace di Diana,
amica d'Atalanta.*

*Compagne della principessa Climene, che non parlano,
CORI di cacciatori che si odono da lontano, ma che
non compariscono su la scena.*

L'Azione si rappresenta su l'ingresso del bosco
calidonio.

SCENA PRIMA

Alla destra, innanzi, aspetto esteriore di magnifico ma rustico edificio, elevato vicino alla selva per comodo delle cacce reali. Alla sinistra antichissime insalvatichite ruine. Dal medesimo lato, alquanto indietro, picciolo tempio consacrato a Diana col simulacro della dea che sostiene nella destra una corona d'alloro. Tutto il rimanente della scena, sino agli ultimi lontani, esprime l'immensità della vastissima foresta calidonia.

ATALANTA *con dardo alla mano, seguita da*
OLIMENE, *indi* ASTERIA *dalla parte opposta, ar-*
mata parimente di dardo.

ATAL. Non lo sperar, Climene:
Raffrenarmi io non posso.

CLIM. Oh Dio, germana,
Rammenta almen...

ATAL. Rammento
Che della dea di Delo
Seguace io son: che la terribil fiera,
Che la frondosa infesta
Calidonia foresta,
Oggi atterrar si dée. Colà d'alloro

Veggio in man del mio nume il nobil serto
Che all'onorata fronte
Sarà del vincitor degno ornamento:
E di sì bel cimento
Spettatrice oziosa esser degg'io?
Ah non sia ver! Non trattenermi: addio.

CLIM. Ferma, (*esce Asteria*)

AST. Dove, Atalanta?

ATAL. Al bosco.

AST. E senza

La tua fedele Asteria? Ah dove è mai
Quella che mi giurasti
Sì tenera amistà?

ATAL. Sarei nemica

Se te chiamassi a parte
Di periglio sì grande.

AST. È il tuo periglio

Già mio non è?

CLIM. S'è il tuo dover l'esporti,
Perché il mio non sarà?

ATAL. Perché diversi

I tuoi studi ed i miei sono, o germana:
Il tuo nume è Minerva, il mio Diana.

CLIM. È ver, ma di coraggio

Anch'io sento nel sen...

AST. (*a Climene*) No, principessa,

Perdonami, l'impresa

Non è per te. Fra l'erudite carte

Impiega le tue cure, e lascia a noi

Quella dell'armi.

CLIM. A te!

AST. Sì. Forse ignote
Son le foreste a me? Vacilla forse
Su la mia destra un dardo? I più veloci
Non so forse eguagliar? Parla, Atalanta:
Dille tu qual m'avesti
Fin or fida seguace...

ATAL. Ah d'un cervo fugace,
D'una timida damma or non si tratta,
Mia cara Asteria. Il tuo coraggio ancora
Non secondan le membra. Ancor sul primo
Fiorir degli anni avventurar te stessa
A tal rischio non dèi.

AST. (*ardita e risoluta*) Quel rischio è appunto
Lo stimolo maggior.

CLIM. No, se tu vai,
Non pretender ch'io resti.

ATAL. Oh Dio!

AST. (*impaziente*) Vorrei
Esser già nel cimento.

CLIM. Volo ad armar la destra.

ATAL. Odi.

AST. Atalanta,
Io ti precedo, (*in atto di partire*)

ATAL. Ah ferma!

CLIM. Io seguirò fra poco
L'orme da te segnate.

ATAL. Germana, amica, ah per pietà restate!

Vacilla il mio coraggio,
Il mio vigor vien meno,
Per voi se il cor nel seno
Mi sento palpitar.

Fra quell'orror selvaggio,
Dal vostro rischio oppressa
Mi scorderei me stessa,
Non ardirei pugnar.

CLIM. Di Calidone il prence
Opportuno s'appressa. Ei, dell'impresa
Eccitator primiero,
Fra noi decida.

AST. Accetto
Per arbitro il german.

SCENA SECONDA

MELEAGRO *e dette.*

ATAL. Le nostre liti,
Meleagro, ah componi!

MEL. E che divide
Anime sì concordi?

CLIM. Gara d'onor.

AST. L'amica
Alla futura caccia
Mi ricusa compagna.

ATAL. A te siam note;
Facile è il giudicar. Chi fra la schiera,
Che a' danni della belva oggi s'aduna,
Parti che debba esser di noi?

MEL. Nessuna.

ATAL. Nessuna!

MEL. Il vostro rischio
Troppo è maggior d'ogni vittoria. In voi
Esporrebbe la Grecia
Le più belle speranze,
Gli ornamenti più grandi onde è superba.
Se gelosa non serba
Questi pegni sì cari, a quali poi
Premi sublimi aspireran gli eroi?

E la misera spoglia
D'un irsuto cinghial prezzo che adegui
Il periglio di voi? Che mai la belva
A noi può minacciar di più funesto
Che la perdita vostra? Ah non sia vero
Ch'io cada in tanto error. Che mai direbbe
Di me la Grecia, il mondo,
L'età presente e la futura? Assai
Da noi non vi distinse
Con tanti pregi e tanti
Prodigo il Ciel? Sopra di noi regnate:
E alla nostra lasciate
Brama d'onor, che ne riscalda il seno,
L'unica via di meritarvi almeno.

Sol voi rese il Ciel cortese
Degno oggetto a' nostri voti,
Bello sprone a grandi imprese,
Dolce premio alla virtù.
Su gli eroi dagli astri amici
È il regnar concesso a voi;
E agli eroi l'esser felici
In sì cara servitù.

CLIM. Al generoso prence
Che risponder si può?

AST. Che quei cortesi
E lusinghieri accenti
Non bastano a sedurne.

MEL. E tu non parli,
 Bella Atalanta?

ATAL. Io ti son grata, e sento
 Quanto dobbiamo al tuo bel cor; ma ch'io
 Le usate armi deponga
 Nel periglio comun pretendi in vano.

MEL. Ma dunque...

AST. Al gran cimento,
 Se ne sdegni seguaci,
 Precederemo i passi tuoi.

MEL. Sì poco
 Vaglion le mie preghiere? Altro riparo
 A porre in opra io volo, (*in atto di partire*)

ATAL. Ove t'affretti?

MEL. De' cacciatori accolti
 Lo stuolo a congedar.

AST. Come!

MEL. Più caccia,
 Principesse, non v'è. Da me promossa,
 Da me sciolta or sarà.

ATAL. Che dici!

MEL. E voi
 Degli armenti distrutti,
 De' dispersi pastori,
 Del pubblico terror, del comun pianto
 Debitrici sarete, (*in atto di partire.*)

ATAL. Ah no!

AST. Resisti, amica, (*ad Atalanta con premura*)

CLIM. Cedi, o germana.

MEL. Al fin posso Atalanta
Persuasa sperar?

ATAL. Va: questo alloro,
Che contenderti a noi non è permesso,
Auguro alla tua fronte.

MEL. I voti tuoi
M'assicuran l'acquisto.

ATAL. Almen l'istessa
Che prendesti di noi gelosa cura
Abbi, o prence, di te. La merta assai
Quel generoso cor, quell'alma grande
Tanto dal Ciel distinta.

MEL. Più non tremo or per voi; la fiera è vinta, (*parte*)

SCENA TERZA

ATALANTA, OLIMENE, ASTERIA

AST. Io fremo, (*si getta sdegnata a sedere*)

ATAL. Ah spettatrici
Di sì nobile impresa, o mia Climene,
Né pur saremo!

CLIM. Chi cel contende?

ATAL. E come?

CLIM. Obliasti la nota
Vicina torre, a cui son tutte intorno
Le campagne soggette e le foreste?
Indi molto potremmo...

ATAL. È vero.

CLIM. Unite
Dunque corriamo; i passi miei seguite, (*parte*)

SCENA QUARTA

ATALANTA *ed* ASTERIA

ATAL. Non vieni, Asteria? (*incamminandosi appresso a Climene*)

AST. (*con molta vivacità e sdegno*) A che? l'altrui valore

Ad ammirar? Venir non voglio.

ATAL. È degno

Quel generoso sdegno
Del tuo bel cor; ma pur conviene, amica,
Che alla ragion cedendo...

AST. (*s'alza*) Ed è ragione
Che a noi l'onor delle più belle imprese
Si contenda così? Forse ha concesso
Solo all'alme virili
Maligno il Ciel tutto il vigor che basta
De' gran perigli a sostener l'aspetto?

Anch'io mi sento in petto
Scintille di valor;
Di gloria acceso il cor
Mi sento anch'io.
Se giusto è che si vanti
Di tanti il nome e tanti,

Qual legge, qual dover
Ignoto a rimaner
Condanna il mio?

ATAL. (Che bell'ardir!) Vieni al mio seno, o cara
Parte dell'alma mia. Calma quel troppo
Sollecito per ora
Nobile ardor di gloria. Andiam, se m'ami:
La germana ne attende. Avrem, ti fida,
Avrem ragioni un giorno
Onde ammirarti; io già t'ammiro, e assai
Veggio in quel che già sei quel che sarai.

Quel chiaro rio che a pena
Serpeggia or per l'arena,
Altero fiume un giorno
Al mare insulterà.

Quell'arboscel gentile
Che ai zefiri d'aprile
Or contrastar non sa,
Coi procellosi venti,
Con le stagioni argenti
Un dì contrasterà.

AST. Ah! così vuoi? Ti sieguo. Io non resisto (*con affetto*)

A quel dolce costume
Di volere a tua voglia.

CORO *di cacciatori dentro al bosco alla sinistra in lon-*

tano:

Al fiume, al fiume!

AST. Udisti? (*con vivacità*)

ATAL. A quella volta
S'incamminò la belva. Ah nulla, o cara,
Vedrem se più si tarda.
Alla torre corriam.

AST. (*con impazienza*) Ma ch'io rimanga
In ozio imbelle allor ch'ogni altro asperso
La generosa fronte
Di nobili sudori...

CORO *di cacciatori dentro al bosco alla destra in lontano:*

Al monte, al monte!

AST. Resti chi può. (*incamminandosi frettolosa e risoluta verso il bosco*)

ATAL. Quali impeti son questi!
Senti, fermati, Asteria.

AST. In van m'arresti, (*parte*)

ATAL. Oimè! Da me s'invola
Come rapido strale. Ah non si dica
Che in tanto rischio abbandonai l'amica! (*parte seguendola*)

SCENA QUINTA

CLIMENE *sola di dentro.*

Germana? Asteria? (*esce*) Il bosco
Già qui presso rimbomba, e voi... ma... dove...
Dove son mai? Non han rivolti i passi
Certo alla torre: io tenni
L'unica via che là conduce. Oh dèi!
S'affrettano alla selva,
Dubbio non v'è. Lo strepitoso invito
L'eccitò, le sedusse. E nel periglio
Dell'amata germana
A palpitar lontana
Restar degg'io? No. Clori? Evadne? Eurilla?
(*verso la scena a destra*)
Pace io non ho. Non m'ode alcuna? Irene?
Alcippe? (*compariscono su la scena alla destra
acune compagne di Climene*)
Al fin giungeste.
Un dardo, amiche. Un dardo a me recate:
Impaziente io qui v'attendo. Andate, (*partono le
compagne*)

Benché inesperto all'armi,
Spavento il cor non ha:

La tenera amistà
Lo rende audace.
Là vorrei già trovarmi:
Fin che lontan sarò,
Sento che non avrò
Riposo e pace.

Dèi, che lentezza! (*tornano a comparir le com-
pagne*)

Eccole. A me lo strale: (*una di
esse porge un dardo a Climene*)
Partite. (*si ritirano*)

SCENA SESTA

ASTERIA *disarmata e frettolosa, e detta.*

AST. E alcun non trovo!... (*affannata*)
Cacciatori... compagni...

CLIM. Asteria, ah donde
Disarmata così?

AST. (*come sopra*) Senza ferita...
Il mio dardo colpì. Ma... la diletta...
Atalanta... è in periglio.

CLIM. Come!

AST. Il suo stral nel fianco...
Al feroce cinghial gran piaga aperse...
Non l'arrestò. Quello la insegue, ed ella
Non ha difesa.

CLIM. Ah si soccorra! Il loco
Mostrami sol...

AST. Colà dove impaluda
Fra que' salici il fiume... Ah ferma... Io veggo
Dagli scossi cespugli... Ecco Atalanta,
E la fiera non v'è. Respiro.

CLIM. Ah vieni,
Germana, a queste braccia!

SCENA SETTIMA

ATALANTA *e dette.*

ATAL. Un'arme, un ferro

Qualunque sia.

CLIM. Prendilo pur, ma sei

Qui già sicura.

ATAL. (*volgendosi verso il simulacro di Diana*)

Ah reggi,

Bella dea, la mia destra!

AST. Ove in tal guisa...

ATAL. La belva ad affrontar.

SCENA ULTIMA

MELEAGRO *e dette.*

MEL. La belva è uccisa.
AST. Uccisa!
MEL. Sì.
CLIM. Chi l'atterrò?
MEL. L'invitta,
Valorosa Atalanta.
ATAL. Io! Come? A pena
Dall'irritata fiera
Il corso mi salvò...
MEL. Tutto io da lungi,
Tutto osservai. Compresi
Per l'amica il tuo zelo; il tuo coraggio
Ammirai nel cimento;
Vidi il tuo colpo e il tuo periglio: e questo
Diè vigore al mio braccio,
Ali al mio piè. Di così bella vita
Gli dèi custodi ogni scoscisa via,
Ogni intralciato varco
A me facile han reso. Io non so come
Giunsi, vibrai lo stral, vidi la fiera
Distesa al suol: so che usurpar non posso
A te sì gran trofeo. La belva o cadde

Sol per la tua ferita,
O l'opra io di tua man solo ho compita.

Fe' germogliare il Fato
Per degno tuo decoro
Quel trionfale alloro,
E l'educò per te:
E dovrà dir chi ornato
Il tuo bel crin ne vede,
Che di gran lunga eccede
Il merto alla mercé.

(nell'ultimo ritornello dell'Aria, Meleagro depone il dardo, e va a prendere la corona dalla mano della dea che la sostiene)

CLIM. Anima grande!

AST. Or che sapresti, amica,
Opporre al mio german?

MEL. Se pur ti piace
Che anch'io, bella eroina, un grande ottenga
Premio del zelo mio, l'onor concedi
A questa man di circondarti il crine
Del meritato allor.

ATAL. Che tenti? Ah ferma,
Principe generoso! Io defraudarne
Chi la vita mi diè! Se a questo segno,
Signor, mi credi ingrata, ah tu mi togli
Più di quel che mi desti. Al tuo valore
Degno premio è quel serto, e diverrebbe

Un rimprovero a me. Serbalo. Io prendo
Sì giusta e sì gran parte
Già nella gloria tua, che il vincitore
Se ammira il mondo in te, della sublime
Se adornato tu vai
Fronda contesa, io son premiata assai.

MEL. Ah, per essermi grata
Ti rendi, o principessa,
Tropo ingiusta a te stessa. Il tuo bel core
Per soverchia virtù deh non rapisca
Il pregio alla tua man. Se a me contendi
La gloria di depor su quella fronte
La dovuta corona, ah mi punisci,
Non mi premii, Atalanta! Al fin ti vinca
Il costume, il dover. Tu non ignori
Che fra tutti i seguaci
Della dea delle selve è legge antica
Che ogni preda appartenga
Al primo feritor. Primo il tuo strale
La belva non piagò?

ATAL. Sì: ma la belva
Fu atterrata dal tuo.

MEL. Già il primo colpo
Era mortal.

ATAL. Nol so: so ben che nacque
Da quello il mio periglio,
E che tu mi salvasti.

MEL. Era il salvarti
Interesse comune.

Concordia diverrà.

ATAL. Come?

MEL. In qual guisa?

CLIM. Del glorioso alloro, onde non osa
Di voi cingersi alcuno, uso si faccia
E più giusto e più degno. Oggi, il sapete,
Un venerato nome illustra...

MEL. È vero.

ATAL. Intendo, intendo, (*getta il dardo*) Ah prence,
Porgi or quel serto a me! (*prende il serto che
Meleagro le presenta*) Questo io non cedo
Ministero ad alcun. Del nostro nume
Deponiamolo al piede. In questa offerta
Accetterà clemente
Quella de' nostri cori: e grati a lui
Quei saran ch'ei ne legge
Anche ascosi nell'alma interni moti,
Non che i nostri sudori e i nostri voti.

TUTTI

Sacro dover ci chiama
Del nostro nume al piede
E un tenero lo chiede
E riverente amor.
Gli dica il nostro aspetto,
In mezzo al suo rispetto,

Quel che non osa il labbro
E dir vorrebbe il cor.